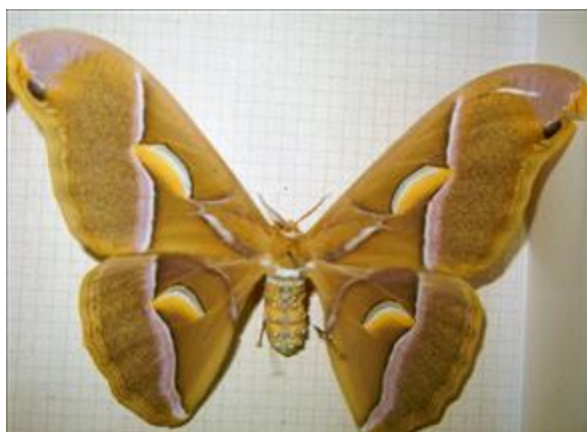


di Santi Longo

16 maggio 2018

BRUCHI SELVATICI, “SOSTITUTI” DEL BACO DA SETA



Nella seconda metà dell'800, le sorti della bachicoltura e dell'industria serica, particolarmente importante in Italia e in Francia, furono messe a dura prova dalla rapida e incontrollabile diffusione di alcune malattie del Baco da seta (*Bombyx mori*); oltre al *giallume* e alla *flaccidezza*, particolarmente gravi furono il *calcino*, causato dal fungo *Botrytis bassiana*, e la *pebrina* o *mal della petecchia*, causata da *Nosema bombycis*, trasmissibile anche con le uova. La soluzione del problema, ideata dal Cantoni nel 1862, venne poi autorevolmente ripresa e messa a punto da Pasteur dal quale prese il nome il metodo dell'isolamento e della selezione delle femmine. In quegli anni i bachicoltori, rivolsero la loro attenzione verso altri Lepidotteri esotici produttori di seta. Già gli Atzechi realizzavano tessuti con la seta, denominata mizteca, secreta dai bruchi del Lasiocampide messicano *Eutachyptera psidii*. Le specie introdotte in Europa afferivano tutte alla famiglia Saturniidae che include le indigene Saturnia del pero (*Saturnia pyri*) e Pavonia minore (*Eudia pavonia*). Fra le specie introdotte nell'800 non si è acclimatata la Nord americana *Hyalophora cecropia*, monovoltina, che venne allevata in Francia. Le larve, si nutrono delle foglie di Acero, Betulla, Ciliegio e di altri fruttiferi. Fra le specie, originarie dell'Estremo Oriente, fuggite dagli allevamenti, che si sono acclimate in Europa, interessante è la giapponese *Antheraea yamamai*, della quale, da oltre 1.000 anni, gli indigeni raccoglievano, di notte, i bozzoli, costruiti dalle larve mature sulle querce, illuminando la chioma con torce per far brillare la seta verdastra, particolarmente resistente ed elastica. Attualmente il Saturnide è presente, ma non dannoso, nei Balcani, in Austria e in Friuli. Altra specie acclimatata in Europa è *Aglia tau*, diffusa dalla Spagna alla Scandinavia, fino agli Urali e alla Siberia. In Italia è presente in alcune faggete di Piemonte, Lombardia, Liguria e Trentino. Le larve si nutrono anche delle foglie di Betulla, Tiglio, Querce, e Melo,

senza causare defogliazioni di rilievo, anche grazie alle elevate parassitizzazioni da parte di Ditteri Tachinidi. Delle altre due specie del genere *Agria*: *A. pernyi* e *A. myletta*, introdotte per ottenere le stoffe di tussah, non si hanno segnalazioni in Europa. Il Bombyce dell'Ailanto, *Samia cynthia*, originario dell'Estremo Oriente, è stato introdotto in Nord Africa, in Medio Oriente in America settentrionale e in Europa; in Italia la prima introduzione risale al 1854, in Piemonte da dove si è diffuso in Lombardia, nel Veneto, in Trentino e in Emilia-Romagna; le larve, oltre alla sua pianta d'elezione, si nutrono delle foglie di Ricino, Sambuco, Ligustro, Pero, ecc. senza rivestire interesse fitosanitario. L'adulto, la cui apertura alare può raggiungere 16,5 cm, è di colore giallo-verdastro con caratteristiche macchie color cenere e tacche ocellari sulle ali. La specie svolge 1 o 2 generazioni annue; gli adulti sfarfallano in primavera inoltrata e le femmine depongono alcune centinaia di uova in piccoli gruppi sulle foglie. Le larve, completato lo sviluppo sulla pianta ospite, costruiscono un bozzolo di seta di colore scuro, aderente a una foglia e assicurato a un ramo con un robusto peduncolo sericeo. Con la "seta eri" ottenuta, si produce un tessuto resistente detto "Kien ceu". In Sicilia, negli stessi anni, il barone palermitano Francesco Anca, introdusse e allevò la congenere *Samia ricini*, che vive soprattutto su *Ricinus communis*, con il duplice scopo di ottenere la seta dai bruchi e i semi dalle piante.

Con la soluzione dei problemi patologici del Baco, e soprattutto con il declino della bachicoltura in Europa, gli allevamenti di bruchi esotici furono abbandonati, anche poiché le caratteristiche dei bozzoli e della loro seta non avevano i requisiti richiesti dall'industria serica.

In apertura: Adulto del Saturnide *Samia cynthia* (Drury, 1773)

Sotto: Tavola sulla bachicoltura tratta dall' *Encyclopédie ou dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers* (1751-1772) diretta da Diderot e D'Alembert.

